

di Paolo Trionfini

La storia dell'Azione cattolica italiana, che è prossima ai centocinquant'anni, si dispiega anche attraverso le centinaia di periodici promossi nelle sue diverse stagioni. La constatazione, per quanto banalmente posta, evoca una duplice chiave – per rimanere dentro la metafora – di lettura: le testate associative rappresentano uno strumento imprescindibile per ricostruire la densa parabola storica, che si è distesa in una linea di continuità più spesso di

quanto lasciano trasparire certe letture, e al contempo costituiscono una modalità privilegiata per coglierne la vocazione profonda, che è sempre riuscita a misurarsi con le sfide via via intervenute nel secolo e mezzo della sua vicenda.

Combinando questi angoli visuali, si può anticipare subito la conclusione del pur rapido percorso che proveremo ad affrontare: la stampa associativa, pur mutando continuamente nelle proposte, nei formati, nella periodicità, nei destinatari e nella tiratura, è sempre stata il sensore vivo della capacità di interpretare i processi più complessivi che hanno attraversato la Chiesa e la società italiana, interrogando l'Azione cattolica in una ininterrotta ricerca, volta a indivi-

Breve viaggio nei 150 anni di stampa dell'Azione cattolica. Da L'Eco della Gioventù dei fondatori, fino a Segno nel mondo, passando per Il Vittorioso. E poi l'approdo al web. Mentre Presidenza e Consiglio nazionale preparano una nuova strategia comunicativa, una rilettura storica aiuta a comprendere come, «pur mutando continuamente nelle proposte, nei formati, nella periodicità», la stampa di Ac «è sempre stata il sensore vivo della capacità di interpretare i processi più complessivi che hanno attraversato la Chiesa e la società italiana»

Nelle nostre riviste un'associazione che sta al passo con i tempi

duare costantemente il nucleo irrinunciabile della sua missione.

Dai tempi dell'Unità d'Italia. Questo tratto genetico è identificabile fin dalla prima testata riconducibile all'iniziativa della Società fondata da Mario Fani e Giovanni Acquaderni nel 1867, che avvertì l'esigenza di presentarsi non solo ai soci attraverso *L'Eco della Gioventù cattolica*, che poi si trasformò con il cambiamento della "ragione sociale" del sodalizio, aggiungendo nel titolo la denominazione di *italiana*, a sottolineare i legami che si andavano intessendo con l'intero paese. In un panorama ancora frastagliato dopo l'unificazione, per quanto l'opposizione alla

classe dirigente che aveva usurpato i "diritti" del papa, assorbendo lo Stato pontificio, trasudasse in ogni pagina del giornale, nondimeno la proposta di un foglio autenticamente nazionale comportò uno sforzo ragguardevole per superare le endemiche fratture che dividevano gli italiani. La stampa associativa, che nei decenni successivi arrivò anche alle

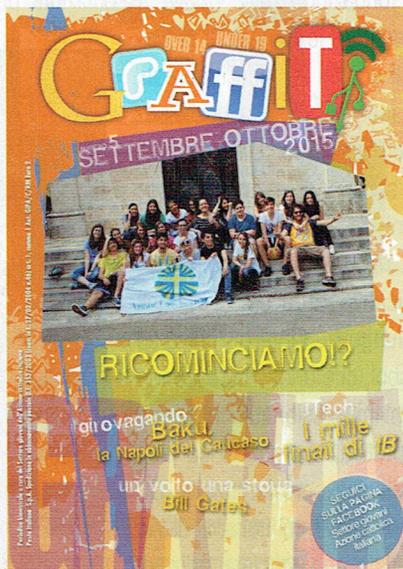
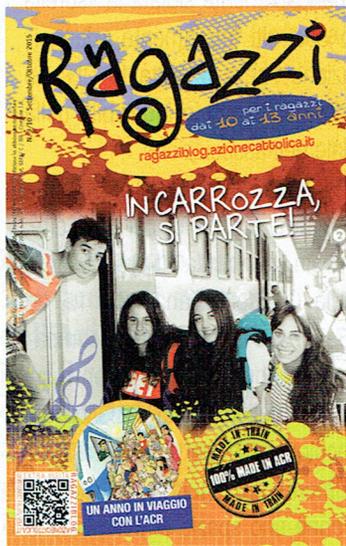


competenze maturato anche in associazione. Il periodico, per la cura raffinata del confezionamento e per le firme coinvolte, svolse – come sottolinea un recente studio di Giorgio Campanini, attivamente coinvolto nell'avventura editoriale – una funzione importante di preparazione e di mediazione diffusa del Vaticano II.

Il Sessantotto di Giac e Gf. Attraverso la fusione delle rispettive testate, i rami giovanili anticiparono uno degli esiti del processo di rinnovamento culminato nel nuovo Statuto del 1969: in pieno Sessantotto, mentre gli studenti in tutto il mondo erano in subbuglio, Giac e Gf, che nel corso del decennio avevano dibattuto accesamente sul nodo della coeducazione tra i sessi, fecero uscire il primo giornale insieme. La svolta prefigurò il profondo mutamento che interessò la "nuova" Azione cattolica, che, più che tagliare testate storiche, ripensò il modello comunicativo all'in-

segna dell'unitarietà: è in quest'ottica che nacque nel 1970 *Segno nel mondo*.

Non mancarono, invero, attenzioni per le condizioni peculiari degli aderenti nel solco della più genuina tradizione, come mostra la permanenza di proposte rivolte soprattutto alle articolazioni per età dell'Ac, che raccoglievano la gloriosa eredità dei fogli pensati per le sezioni minori, tra cui non si può non ricordare *Il Vittorioso*, che costrinsero, si può dire, tutta la comunità ecclesiale a rapportarsi ai più piccoli non semplicemente come oggetto passivo del processo educativo. Al fondo,



emergere una preoccupazione più penetrante, che si traduceva nella tensione a formare un'opinione pubblica in una stagione in cui il pluralismo di sensibilità diventava tangibile.

E infine arriva internet. Il ventaglio degli strumenti fu rimodellato nel nuovo millennio, in un tornante epocale del mutamento del sistema dei *media*, a partire dalla scommessa del portale con i suoi molteplici siti-web, ancora una volta progettati per rispondere alle differenti età delle generazioni della famiglia associativa, senza allentare la dimensione unitaria, che fece da preludio all'ingresso nel mondo dei *social-network*. Ma in questo caso si

arriva, come si suol dire, alle soglie della cronaca. Il ripensamento in atto, per racchiudere in una cifra di sintesi il giro d'orizzonte compiuto, si iscrive in un itinerario spesso anche faticoso, ma sempre suggestivo, nel corso del quale l'Azione cattolica, al di là degli stessi strumenti utilizzati, si è resa "voce" significativa del laicato associato che è in Italia con uno sguardo aperto al mondo. 